1941-S

GLI AEROPOETI FUTURISTI

DEDICANO AL

DUCE

IL POEMA DI TORRE VISCOSA

PAROLE IN LIBERTÀ FUTURISTE DI

F. T. MARINETTI

ACCADEMICO D'ITALIA

LA POESIA DEI TECNICISMI

MANIFESTO FUTURISTA

Dopo avere bevuto in velocità rombi e tonfi di motori a scoppio batteria di idrovore e motoaratrici fuor dall'incubo delle abolite paludi Pontine immenso prodigio geometrico e policromo di neonate messi sature di sole e fulgidi canali che infilzano l'orizzonte i futuristi Benedetta Brizzi Di Gese Carta Masnata Scrivo Scurto Sibò Trecca illustrano nel salone palestra della G.I.L. di Littoria questi principi

Compito della poesia e delle arti è sempre quello di idealizzare l'universo verbalizzarne riplasmandone e sonorizzandone i pensieri le forme i colori i suoni i rumori i profumi e i tattilismi

Coll'avvento soprannaturale della macchina l'universo si è arricchito della velocità aritmetica geometrica algebrica di un lavoro che si sforza di essere sempre più autonomo sganciato dall'individuo umano

Nuovo compito della poesia e delle arti nell'Italia Imperiale Fascista figlia della Guerra Veloce quello di organizzare con proficua distribuzione d'intuiti e sforzi creativi quindi a gruppi corporativamente l'idealizzazione dei singoli lavori concettuali amministrativi manuali meccanici

Il nostro tempo Italiano è caratterizzato da un forte patriottismo guerriero che diventa religione della Patria da un forte tormento economico e da un forte tecnicismo meccanico chimico organizzativo

I ventenni cerebrali tristi di non aver partecipato alla preparazione ideologica sentimentale ed eroica dell'Impero rifugiano la loro orgogliosa volontà delusa in un sapiente pessimismo sezionante

19241. 5

I ventenni istintivi sfogano la loro bella febbre di creazione nello sport e nella poesia tradizionale

I ventenni potenti ed equilibrati abbracciano il tecnicismo meccanico chimico con fede futurista nell'Impero creatore e con sicura ispirazione trasfiguratrice ed esaltatrice

Senza la sovrapposta retorica delle verbalizzazioni e plastiche e musiche usate e senza l'ormai rancida simbologia dell'aratro dell'aquila della falce dell'incudine del martello abolita dagli aeroplani seminatori dalle centrali elettriche dai magli idraulici e dalle motoaratrici vogliamo direttamente scavare ogni lavoro nella sua tipica tecnica e nella sua tipica produttività per estrarne i brividi della poesia

Quindi a gruppi corporativamente alcuni idealizzano chimica e industria (Marinetti *nel Poema della luce tessuta* Folgore *in Sensazione fisica di materia* Notari *in Romanzo d'un bilancio di podestà* Buzzi *in Popolo canta così* Farfà *in Tuberie e Tenerezze fresatorie* Tullio d'Albisola *in Ceramiche* Civello *in Aviazione*) *altri idealizzano commerci finanza e agricoltura* (Azari *nell'Impiegato di banca* Marinetti *nel Poema del Porto di Rotterdam* Marinetti Buzzi Govoni Masnata Scurto *nei poemi su Gli affari del Porto di Genova* Scurto *nel Poema della risaia* Giardina *in Quand'ero pecoraio e* Buccafusca *in Tecnica d'una cordata*) *altri idealizzano la tecnica di guerra* (Marinetti *nell'Aeropoema del Golfo della Spezia e nel Poema Africano della 28 Ottobre il maestro* Pratella *nell'Aviatore Dro il maestro* Giuntini *in Battaglia di terra mare cielo il maestro* Brizzi *nella Gioia dei mitraglieri e orgoglio dei chimici*) Pino Masnata *idealizza l'anatomia nella Poesia dei ferri chirurgici.*

Forse per la incapacità dei poeti passatisti che tentarono di elogiare il lavoro questo è tuttora avvolto in una sensibilità di asprezza fatica noia sacrificio teso a rallegrarsi per il tubo di scappamento della vacanza domenicale

Esiste una specie di poesia romantica della domenica alla quale bisogna contrapporre una poesia del quotidianismo metallurgico chimico aratore ragioniere giuridico ecc.

Ma bisogna anche abbandonare il tema impreciso del lavoro subito assorbito dalla retorica ed entrare nel vivo delle tecniche diverse con i relativi utensili ispiratori ognuno con la sua nomenclatura da vivificare e con la relativa sensibilità specializzata destinata se si vuole a stemperarsi sulla vita e sugli ambienti circondanti d'ogni lavoratore

Dapprima vi saranno i poeti rivelatori e abbellitori dei singoli tecnicismi ma si giungerà presto a tale

potenza di ispirazione scaturente da ogni tecnica che un giorno i lavoratori e i loro utensili sprizzeranno fuori autopoeti a scintille

Obiezione prevedibile si metterà in dubbio la possibilità di nobilitare un certo numero di lavori giudicati prosaici monotoni grigi quindi privi di poesia

I futuristi rispondono non fu difficile ai poeti del passato estrarre poesia dalle rovine dalle paludi malariche dal deserto e dalla donna

E' indiscutibile che una bella donna è per se stessa un vivo poema interessante ma da questo primo stato d'ammirazione all'altezza siderale dove talvolta i poeti collocano la donna vi è una esagerazione che dimostra la potenza miracolosa della fantasia

In quanto al deserto che significa in realtà un vuoto arido e monotono non esiste fuori di esso maggiore prova dei poeti che seppero inventare uno speciale turismo letterario arricchendo di poesia fatiche tediose assoluta mancanza di varietà di colori e di forme disperate malinconie sotto le stelle puzzo nauseante di bivacchi e tende fra i cammelli assenza di comode ritirate presenza degli sterchi mancanza di dissetanti dissenteria in agguato indolenzimento degli arti noia di conversazioni annoiate dall'assoluta ripetizione delle poche emozioni visive

Questa sensibilità infelice ci sembrava tollerabile prima di Vittorio Veneto è assurda nell'Impero

Valutiamo nella antologia recentissima « Splendore della Poesia Italiana » a cura di Corrado Govoni le diverse percentuali dei motivi ispiratori di tutta la poesia italiana e troviamo l'80% di amore platonico volutamente e sistematicamente infelice disperato deluso il 10 per cento di agonia tisi rovine e paludi il 10 per cento di eroismi militari cantati da incompetenti sedentari

Quasi non esiste poesia della gioia concretata dell'amore conclusivo della guerra combattuta del lavoro personalmente raffinato

Per raggiungere un'efficacia la poesia dei tecnicismi deve nel magnificare ogni singolo lavoro manifestare le seguenti qualità

1° ottimismo antinostalgico 2° semplicità antiretorica 3° originalità 4° varietà 5° intensità 6° dinamismo 7° sintesi 8° tipico tattilismo 9° tipico olfattismo 10° tipico rumorismo

F. T. MARINETTI

IL POEMA DI TORRE VISCOSA

PAROLE IN LIBERTÀ FUTURISTE

Foste graziose troppo graziose canne degli immensi canneti di Porto Buso ognuna molla tremante sotto il peso d'una rondine tanto graziose da meritare esigere un'improvvisa tempesta d'acciaio mortale

Vi rivedo in sogno quando arde il pallore febbrile della sera o voi eserciti d'infronzoliti gendarmi verdi a pennacchio sollevare un attimo il petto della pianura e spegnervi

Ma continuare continuerebbero senza fine continuino continuino le vostre gare di saluti inchini moine cerimoniose e le svenevoli leggiadrie di donne molto bruciavano si svestono con pudori e levigate spudoratezze di brilli queste soavi canne d'amore

Tutte convengono che bisogna occorre si deve si può ne parlano i passeri fra sterco d'oro e freschissime prime stelle occorre addolcire ogni contatto terrestre a quella nuvola bianca orlata d'istinto divino si adagia molleggia placa il suo candore acceso tenta ovattare imbavagliare

Allora intrecciandovi elasticamente è usanza del canneto mutarsi in perfetto giaciglio offerto a le ambiziose alte tenaci fatiche dell'eterno Cielo in cammino

Presto distribuire stemperare gigli e profumi di camelia caprifoglio gelsomini e tuberose

Ma come definirvi troppo simultanei canneti in marcia e pur fermi lungo lagune e mare vi aspettano e vanno anch'essi squisiti crepuscoli del cuore e della carne in delizia

Ora vi ascolto vasti organi di canne inebriate di musica poichè la punta d'argento tremulo d'uno scarpino di stella nell'acqua preme il vostro profondo pedale di vento

Generatori dell'autunno questo chimico belletto restauro dei paesaggi non sognate ormai più che sottomissioni davanti ai nobili passi di un uragano fiero delle sue spavalde laceranti fluidità e del suo ribollente modificarsi

Fermi fermi per il Domani della Terra e finitela di cercare ovunque calvari e inginocchiatoi

Sono stanco delle vostre gementi processioni e vi vorrei stringere con braccia orchestrali tutti voi flauti vagolanti in cerca di bocche stemperate dal piacere nella brezza o smarrite note a saliscendi sulle infantili scale dei nervi

Così potreste armonizzarvi in do minore e verdolino tenero lilla e viola senza speranza ideale rifugio dei bisbiglianti corpi in lussuria contenti d'esser nudi o quasi premuti insieme dall'ansia di godere

Cessate di piangere ve lo ripeto se non volete si schianti sulle vostre volubili schiene la più tagliente catastrofe di metalli feroci

Ma già dilaga fino agli orli estremi del mondo sensibile la perfezione di un'orchestra con a destra gli acuti purissimi delle montagne a sinistra i bassi marcati delle valli e al centro l'andante patetico dei fiumi

Sensualissimi canneti con arpe flessuose e doloranti violini preferite accogliere nella notturna sinfonia snelle vergini aderenti piegarsi e sospirare piegarsi e sospirare profumanti melodie che rallentando invocano l'aereo divano dell'accordo finale

Baciucchiarvi insistere rifiutarsi riprendere e gemere gemere

È l'antica legge dello sconsolato amore e del disperante delirio struggersi d'entrare nel goloso Infinito

Per voi canneti di intricato liquido e tortuoso peccare lo stellato è una lagrimante indulgenza caritatevole

Diabolici sciami di insetti ubbriachi s'imbrogliano nel consigliare minute selvaggerie e pruriti scottanti a tu per tu con l'erba i peli l'acqua che lampeggia e gli odori vanigliati incerti se pungere o vellicar le nari

Da tempo rimorso o minaccia qualcosa vi tormenta sconfinati canneti di Porto Buso

Da una insidiosa rosea stella cadde brutalmente una voce buia per maledirvi o pugnalarvi di elogi strambi indecifrabile parlantina di ombre sterpi rami e tonfi di ranocchi

E all'alba mani terrose di contadine strappare strappare spietatamente intorno ad ognuna di voi bella canna spensierata l'erba distratta e fedele

Ma non basta

Col torrido puzzo del letame della potassa vi sdraiano canne perchè ad ogni costo con barbe e gemme siate costrette a riprodurvi servilmente fuori dal sacro affetto errante senza scopo per voi che siete maestre dell'ideale senza scopo

Certo siete condannate ad espiare e di ciò chiacchera chiacchera chiaccherare e gongola gongolava ieri il ruscelletto d'agata e smeriglio mentre portava libellule e mosconi smeraldini alla coagulazione dolciastra della laguna

Sulla strada a tre metri dal furibondo e catarroso cofano d'una rilucente automobile guizzò in cielo un triangolo di fiamma che si congiunse con la raggiante elica d'un aeroplano lungo dooo vooo sooo e con le 7 stelle dell'orsa minore ecco nel cielo verde blu viola nero il friggente semivisibile corpo smisurato della nuova dea Geometria

Stravincenti spigoli laceratori di brume nuvole presto presto concretizzare la sua vivacità che prende sempre sempre più la forma di una triangolata e sferica città nascente rossa fra gli incalcolabili suoi strascichi di canneti verdissimi

A che vale tanto mormorare singhiozzare e spargere dovunque le vostre paurosissime paure d'aver paura e ancora tremare spiralicamente tentando di sradicarvi dal letame

Giungere è giunta ormai già sopra di voi prepotente la vostra nemica implacabile dea Geometria spaventante e torturatrice

Dicono i vostri contadini che la dea neonata è muscolarmente più ampia dei vostri orizzonti minaccia vuole esige s'imporrà vi schiaccia

Per rapiiiiiirvi tutti e schiantarvi con attanaglianti baci ognuna

Questo brontolar d'uragano è la dea Geometria che arrota le sue immense dentiere

Ieri notte avvenne quel che avvenne sarebbe meglio tacere certi fattacci rurali d'amore e delitto vendetta e gelosia bisognerebbe affogarli nel silenzio assoluto che precede la prima furtiva ansia dell'alba

Ma ormai tutti i ruscelli ciangottano d'un disperato complotto che voi canneti tramaste per avvilire macchine trattori idrovore e anche sfasciare con sataniche miscele di tenerezza la minacciante Geometria

Bruscamente fra le liquide tiritere litanie d'acque e piante fruscianti s'udi piangere una gola umana

Un aeropoeta futurista appena sceso dal cielo sazio di spazio e avvelenato da troppi rombi e distanze bevute singhiozzava

Ciò avveniva nel punto più torbido di passioni vegetali che divide il canneto dell'Autarchia dal nuovo porto Orgoglio Italiano

Intorno si gonfiava il voluttuoso milione di canne ognuna folle di sentirsi non abbastanza nuda serica levigata e di diventare al più presto agile donna vestita di carne calda con possibilità di tattilismi odorosi respirante profumo d'ogni segreto cespuglio

Per consolare l'aeropoeta e convincerlo e convertirlo e ucciderlo di baci sfon-

dando se occorre le sue spalle virili mille effluvii vellicamenti minuziose musichette d'insetti danzare danzare

L'aeropoeta futurista implorava

Che feci mai d'assurdo nell'abbandonare il cielo e la tagliente velocità aerea

Non comprendo dea Geometria la crudeltà della tua chimica e i delitti della tua meccanica

TRALLALLERA TRALLALLÀ tante donne sul cuore e sul capo sugli occhi sulle labbra è tragico il destino di colui che naufragò in un autentico oceano di carezze

Certo il Divino è in voi canne affettuose in te burbanzosa dea

La Geometria con scatarramenti di gas compressi trascina via il bagaglio miliardario di pendagli d'acque splendide della fastosa Luna

Corre da nuvola a nuvola a rinforzo dei canneti mentre tu Sole sopra i tuoi proiettori spaccati malfrustarono di bianco la notte innalzi innalzi il tuo vero proiettore Sole

Il Sole al lavoro

Dosare le acque col tiralinee del suo più addestrato raggio

Guidare le acque per rettangoli di canali e scoline

Così inquadrare di liquido nichelio le canne dei canneti

Reggimenti smeraldini

Fuor dei ranghi sgusciare da specchio a specchio l'ultima discinta amante notturna

— Perchèèè perchèèè perchèèè nooo nooo nooo ormai tutti ci imprigionano e ci legano duro con dura disciplina implacabile

Rossi parallelopipedi occhiuti di bianco vomitare operai ferruginosi coi loro carri di letame potassa vaporanti un nuovo destino del sangue dei canneti

Potenza di Geometria nell'allineare raggi - ordini

— Denti denti denti lucentissimi e aguzzi e solfuri per la triturazione e la digestione nelle mie tre enormi pance o ribollitori diametro 20 metri ognuno con corazza bullonata simile a quella delle giranti batterie alpine e iposolfito

Strillano i canneti

— Maledetta parola accidenti all'utilità al guadagno al calcolo di cifre
Oh ridateci la delizia dell'Assurdo del Vuoto dell'Astratto andare a vanvera alla meglio senza meta d'agonia in agonia frenata dall'apparente morte che non muore

Tutto è deciso nulla salvò nè avrebbe mai salvato gli eroici canneti devoti al languore

A tutta forza frustati da taglientissimi raggi solari bruciavano cuocevano

Poi semicarbonizzati o stracotti ma vivi vengono ammanettati come studentesse rivoluzionarie

Sono femmine s'aggrappano si stringono a fasci compatti ma violenti contadini

dispettosi o rurali rinnegati ormai nemici d'ogni vegetalità e d'ogni foglia al vento le hanno afferrate le afferrano e sulle spalle ondulanti grovigli indomabili gambe stizzose portarle sulla schiena a 100 200

Eccole infornate costrette sul sistematico andare senza fine andare del trasportatore a nastro di gomma funereo

Ingoiamento e digrignare delle tagliere tronfio masticare metallico

Fiato fiato fiato e tutto s'innalza in un immenso fiato nelle bocche prone degli alti silos

Poi giù trituratissima miscela stridulante d'agonie giù nei bollitori rossi ostentati ventri d'acciaio nella trasparente cattedralica torre

Colori odori rumori di insolenza guerriera

Ma ironicamente la dea Geometria per sollazzare i vinti canneti diluire purificare addensare sbiancare a galla nell'acqua nell'ipoclorito

Nell'alta notte imperiale la parola DUX splendere adamantina fra i proiettori che spaventano di bianco il tendaggio di pioppi sull'Aussa antico confine

Alcune gocce di luce operai gesticolanti nel lucente taglio vetrato della scure nella torre in forma di fascio

I canneti non sono più dei sostegni per le viti bollire o scorrere da vasca a vasca ceramica metamorfosati

Refrattarie a tutta prova per tutti i carboni nazionali lavorano le caldaie

Sembra un'immensa rotativa la grande stiratrice metallica del foglio continuo di cellulosa

Rinverginarsi d'assoluto niveo nell'ipoclorito

Essiccarsi nell'aria calda

Salone della depurazione e dei lenti addensamenti

Andare galleggiando

Divorare continuo di canneti della nascente città di Torre Viscosa o dea Geometria

Bisolfito di calcio

Piscine d'operai bambini d'operai campi di calcio e bocce

Viali Vittorio Veneto e Arnaldo Mussolini

Teatri e refettori per migliaia d'operai

Alto bosco di platani ed ippocastani per un popolo di biciclette

In alto viaggiare viaggiare senza fine la nuova costellazione le cui stelle formano la parola AUTARCHIA

F. T. Marinetti

Edizione a cura dell' ufficio propaganda della Snia Viscosa
Stampato nelle Off. Grafiche Esperia - Milano, Via Sebenico, 7

Distribuzione autorizzata dalla R. Questura di Milano in data 17-9-38-XVI a sensi art. 113 della Legge e art. 217 Reg. P. S.